

Lo scenario

Napoli Est, un nuovo approccio

di Ambrogio Prezioso

E pur si muove, mi viene da dire, considerando l'ottima notizia dell'accordo per i progetti di bonifica e riqualificazione dell'area orientale di Napoli affidati a Sogesid: è una conferma che nell'area est, in questo periodo, il sole sorge davvero e che più di qualcosa sia in movimento. Come presidente di una associazione - Est(ra)Moenia - fondata proprio dalla premessa che non si "cantino" rigenerazioni urbane, senza rigenerazioni sociali e culturali, modello tridimensionale di sviluppo che proviamo ad applicare a quella fetta di città che da Porta Capuana e piazza Garibaldi arriva fino a San Giovanni, Ponticelli, Barra.

Sono profondamente colpito nel vedere che dall'ascolto dal basso riparte il sogno di una Napoli orientale da restituire, nel pieno della sua capacità attrattiva di investimenti e bellezza, alle persone partendo da chi ci vive e lavora ogni giorno.

A est c'è un movimento in corso che rende inevitabilmente orgogliosi. Ne fanno parte gli amici dell'università, del terzo settore, dell'arte, della cultura, dell'imprenditoria, molti dei quali abbracciano la mission di Est(ra)Moenia, con il supporto lungimirante delle istituzioni.

Insieme per portare avanti finalmente una visione condivisa di quel territorio: che sia una zona di innovazione, nel senso più contemporaneo possibile. Amici che, instancabili, ci esortano, spingono, quasi obbligano a credere in quella che non deve e non può essere soltanto una speranza. Una rinascita di una zona straordinaria che parte da una sfida simbolica: restituire il mare a San Giovanni. E innescare un effetto domino virtuoso che attraverso le tante esperienze già attive e positive - la federiciana *iOs developer Academy* della Apple oltre le tante altre prestigiose istituzioni, il Nest di Francesco Di Leva, la Fondazione Famiglia di Maria di Anna Riccardi, le tante aziende internazionali presenti - continuino ad allestire le condizioni, prima di tutto sociali, lavorando sul capitale umano, per drenare la fuga dei giovani e promuovere qualità di vita, opportunità di lavoro stabili, crescita culturale, servizi che ambiscano agli

standard nordeuropei, dalla mobilità alla scuola, alla sanità, alla sicurezza

Noi di Est(ra)Moenia facciamo la nostra parte. Non ci stanchiamo di ribadire che il terzo settore è fondamentale nel fare da bussola a una rigenerazione "fisica", per indicare la strada e dare spunti "sentiti" dal territorio, capaci quindi di durare nel tempo e di entrare nella testa e nel cuore di un numero esteso di persone, classe dirigente e politici inclusi. Per un approccio che alle grandi progettualità sappia affiancare anche le riqualificazioni in chiave temporary, per noi esempio efficace di adozione e valorizzazione, spesso proprio "dal basso", di spazi da riaprire alla collettività in modalità di partnership pubblico-privato

C'è una frase di Larry Fink, ceo del colosso finanziario Blackrock, che trovo sintetizzi perfettamente questa ispirazione che a est è sempre più necessaria: "Senza una motivazione alta che guarda anche a impatto sociale e ambientale, nessuna azienda può prosperare perché rischia di entrare in conflitto con i principali portatori di interesse (lavoratori, clienti, comunità locali)". Calandone il senso nel contesto della rigenerazione urbana, sembra riferirsi esattamente a quello a cui stiamo assistendo. Dietro le prime importanti mosse portate già avanti finora da imprenditori locali potranno arrivare investitori internazionali, fondi istituzionali e sovrani per risanare e attuare quello che i cittadini già chiedono per l'area orientale. Certo non si deve dimenticare di risolvere al contempo altre criticità, tra cui l'accordo per la dislocazione dei serbatoi Q8, la bonifica dell'area e l'attuazione dei conseguenti piani di sviluppo. Le cronache cittadine ci informano che si lavora all'adeguamento del Piano regolatore generale per rispondere alla domanda effettiva di insediamenti, come gli studentati, e altre destinazioni con funzioni fondamentali per il territorio. Non possiamo che essere ottimisti e augurarci che nessuno si tiri indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA